

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
— Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
— Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
ziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1
la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.

Pagamenti Anticipati.

Si accettano corrispondenze purchè firmate —
I manoscritti restano proprietà del giornale
— Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

Conto-Corrento-colla-Posta

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 5,5 - 8,16 - 15,12 - 19,24 — Savona 4,50 - 8,12 - 12,30 - 17,26 — Asti 5,28 - 8,21 - 11,25 - 15,47 - 20,11 — Genova 5,18 - 6 - 7,1 - 8,12 - 15,7 - 20,26 — Ovada 22,2.
ARRIVI: da Alessandria 8,3 - 12,20 - 17,16 - 22,53 — Savona 7,56 - 15,3 - 19,14 — Asti 8,2 - 11,52 - 14,56 - 20,11 - 21,50 — Genova 7,53 - 11,16 - 15,37 - 18,52 - 20,3 — Ovada 5,18.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 19 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta dell' 6 Agosto 1904

Presidenza AVV. Cav. GARBARINO, Sindaco.

Presenti: Accusani — Baratta — Bon-
ziglia — Braggio — Cornaglia —
Gardini — Giardini — Guglieri —
Malvicino — Moraglio — Ottolenghi
Dottore — Pastorino — Reggio —
Saracco — Scovazzi — Sgorlo —
Traversa — Trucco.

Scusano l'assenza Rossello e Scati.

Il Sindaco comunica al Consiglio che
nella causa del Comune d'Acqui contro la
Società del Gaz la Corte d'Appello di Ca-
sale diede sentenza sfavorevole al nostro
Comune. Si andrà in Cassazione.

Guglieri a nome dei Revisori presenta
una elaborata e chiara relazione, accolta
dal Consiglio con vera compiacenza.

S. E. Saracco, assunta la presidenza
cui viene chiamato per acclamazione, elogia
Guglieri, e lo ringrazia per le parole gen-
tili a lui dirette. Quindi dice:

Non farà rimproveri. Però trova che la
Scuola Iona non è più quella, ed ha perduto
il suo carattere. La spesa per la scuola
femminile fu esagerata, e poi non era nel
programma della scuola, e non si fece in-
segnamento agrario.

Si facciano sedute speciali, due o tre, per
trattare questi argomenti.

Per lo sventramento o abbattimento case,
tutto fu sospeso; conviene preparare studio
e progetti. Per la pendenza cogli eredi
Zannone si doveva far eseguire la sentenza.

I fondi vi sono perchè pagando gli antichi
debiti, si hanno sempre nuove attività.

Si raccomanda per la fognatura, che, a
tratti o no, deve essere compiuta e finita.

L'acqua potabile pure deve essere con-
dotta a beneficio della Città. Si solleciti la
pratica, e si combini il prestito, pel quale
il Governo concorre per L. 1,50 per cento
in conto interesse.

Si pensi al palazzo per le Poste e Te-
legrafi. L'antico locale Menotti si presta
benissimo, tanto più che nel fabbricare si
può pensare anche alle Scuole Femminili.

Fa alcune riserve per certi lavori pubblici.
Nel locale del vecchio Ospedale si po-
trebbero portare la Conservatoria delle Ipo-
teche e l'Archivio Notarile.

Si riserva parlare di queste cose al nuovo
bilancio, che raccomanda venga presentato
nel tempo fissato dalla legge. Ringrazia
Relatore e Consiglio e si dice sempre ser-
vitore dei concittadini che da 53 anni gli
furono fedeli e costanti.

Il Sindaco ringraziato il relatore dice:
che i crediti che si avevano ancora verso
qualche Comune per la Corte d'Assise, o-
ramai furono quasi tutti esatti. Per l'acqua
potabile si farà il mutuo, e ringrazia S.
E. Saracco che ottenne dal Governo il con-
corso dell'1,50 per cento. Le modificazioni
alla tariffa daziaria si presenteranno al
Consiglio. Per la direzione delle scuole si
attende la decisione governativa sul ri-
corso Battaglino. Per la fognatura si fa
presto un appalto. Per lo sventramento,
si farà strumento d'acquisto di alcune
case, fra pochi giorni, agli eredi Zannone

verrà intimata la sentenza. La scuola Jona,
non dava i frutti sperati: perciò si cercò
riformarla.

Pastorino farà progetto completo per
questa scuola.

Moraglio chiede che l'uva grandinata
non venga ammessa al mercato.

Braggio promette di occuparsene.

La seduta è tolta alle ore 5.

GIAN DOMENICO GUERRAZZI

(nel primo centenario della sua nascita).

L'eroe uomo di lettere
deve riguardarsi come il
nostro più importante per-
sonaggio moderno: egli è
l'anima di tutto.

Carlyle.

In breve volger di tempo e per la terza
volta gli italiani non immemori muovono
a pio e solenne pellegrinaggio e come già
dalle tombe di S. Croce e di Arquà così
oggi da quella di Montenero, sacro colle
dominante la città che fu già *for de la
medicea gloria*, traggono lieti auspici e
vaticini di patria grandezza!

Da ben anni trentuno la pace del se-
polcro accoglie il profugo di Corsica: po-
vere e travagliate ossa! per esse è vero
quanto già scrisse Ugo Foscolo: *Oh, quanti
perseguitati nel nostro secolo saranno
venerati dai posteri! Ma e le persecu-
zioni a' vivi e gli onori a' morti sono
documenti della maligna ambizione che
rode l'uman gregge.*

E l'uman gregge, vuoi composto di po-
tenti o di popolo, seminò, pur fra gli onori,
di triboli acutissimi la vita del Grande
che fu nell'età sua, pur sì mirabile per
magnanimi e civili ardentissimi, atleta am-
mirando del pensiero laico lottante conti-
nuamente ed apertamente contro quanti si
opponessero direttamente o indirettamente
alle democratiche riforme e specialmente
all'unità ed indipendenza della patria.

Fu certamente uomo di parte e come
tale molti suoi giudizi su uomini e cose
paiono oggidì avventati, ma il fine di lui
nobilissimo ed onesto spiega e giustifica
l'indole sua ardente, fierissima verso uno
stato di cose punto consono ai suoi ideali
di governo popolare.

Con altri molti fu martire e confessore
della fede italiana e le prigioni di Porto-
ferraio, di Volterra, di Firenze narrano coi
suoi scritti insegnano la gloria di Lui acce-
sciuta anche da lungo e doloroso esilio.

Tanto cumulo di dolori, di pene, di strazi
fu per mezzo suo nuovo e sublime eccita-
mento dato ai gementi per insorgere contro
i dominatori delle coscienze e dei corpi.

Nella *Battaglia di Benevento*, nella
Beatrice Cenci, nell'*Assedio di Firenze*
ed in altri scritti minori, Egli ha cacciato,
scrive Giuseppe Mazzini, *non potendo
altro il quanto a tutti: papa, impero,
oppressori o seduttori stranieri, oppres-
sori o seduttori domestici sono flagellati,
flagellati a sangue uno per uno.*

*Non ho potuto combattere una bat-
taglia ed ho scritto un libro, così il
Grande Livornese.*

Fu anche un veggente: il 4 Ottobre del
1848 quando il favore popolare è per lui,
così scriveva a Vincenzo Gioberti... *Se
Carlo Alberto non è da tanto, deponga
uno scettro diventato troppo peso alla
sua mano tremante. I suoi figli, come
giovani aquile potrebbero percorrere
tanto spazio di cielo e trarre il carro
della libertà su per le vie che condu-
cono al Campidoglio.*

È bensì vero che l'infalibile Pio aveva
anch'esso dalla cattedra di Pietro così va-
tacinato: *Non son profeta, nè figlio di
profeta ma vi dico che non entrerete in
Roma.* I fati furono per Guerrazzi: il 1870
vide Vittorio Emanuele II in Roma Re d'Ita-
lia una ed indivisibile!

L'uomo che nel marzo 1849, quale dit-
tatore, aveva tenuto in pugno le sorti della
Toscana dimostrandosi così espertissimo
reggitore di Stati e che aveva dato prova
di grande autorità e ferezza d'animo nel
combattere e vincere in un tempo mode-
rati, lorenesi, partigiani dell'Austria e lo
stesso popolino, fu poscia dai pubblici co-
mizi mandato al Parlamento Subalpino:
sedè a sinistra e con Garibaldi ed altri
valentuomini fierissimamente insorse contro
la cessione di Nizza e Savoia alla Francia.
Un tale atto, che egli considerava una ver-
gogna nazionale, lo accordò profondamente
si che in una lettera ancora inedita pos-
seduta da chi scrive, manifesta apertamente
l'idea di disfarsi onestamente da
siffatta deputazione: ciò avvenne nel 1870
quando gli elettori con manifesta ingrati-
tudine lo lasciarono in disparte.

Addolorato di tanti e tanti disinganni e
ben conoscendo che *chiunque si apparec-
chia a travagliarsi per i suoi simili non
riceverà altra mercede che d'affanni*, si
ritirò in Maremma, al Fitto di Cecina ove
spirò il 23 Settembre 1873. Giuseppe Maz-
zini che l'ebbe diletto, d'un anno in
Pisa l'aveva preceduto nel silenzio della
tomba!

Fu sempre avverso al mal governo della
gente di chiesa e la sua *Beatrice Cenci*,
stillante ad ogni pagina lagrime e sangue,
fu una terribile requisitoria de' tempi e de'
costumi in cui visse Clemente VII.

Come il Duce dei Mille volle che il suo
corpo fosse dato alle fiamme purificatrici,
ma il desiderio suo per postuma ingrati-
tudine non fu esaudito. Ora, acquietate le
ire di parte, unificata in gran parte la
patria, si renda degno tributo d'ammira-
zione e d'onore a chi tanto soffrì per l'Ita-
lia e la volle grande e rispettata: cor-
rano maggiormente gli scritti di Lui fra le
mani del popolo e la vita del profugo do-
lente sia a tutti d'utile e civile insegna-
mento a prò della Libertà e della Giustizia
si spesso ed impunemente conculcate.

Solo così i ricordi di quanti ebbero pal-
piti d'amore per questa nostra terra riu-
sciranno proficui e la patria potrà fi-
dente, forte della venerazione de' suoi figli,
volgere lo sguardo ad un radioso avvenire
ed assidersi maestra di civiltà fra le genti.
Se così non fosse, se i nostri poveri mar-
tiri dovessero solo servire a saziare co'
loro nomi le ambizioni e le vanità de'
vivi, meglio, assai meglio il pietoso oblio
su di essi affinché non si dica aver Giu-
seppe Mazzini colto nel segno quando così

scrisse: *oggi ogni commemorazione che
non è una promessa è una profanazione.
Se il concetto dei nostri grandi per
intelletto e per core non si trasfonde
da essi nelle anime nostre non siamo
degni di onorarli.*

Acqui, 11 Agosto 1904.

Italus.

Sulla Municipalizzazione DEI SERVIZI PUBBLICI

L'assunzione dei pubblici servizi da parte
del Comune, tanto caldeggiata dai partiti
estremi, solleva una questione gravissima
che occorre studiare, non solo dal lato teo-
rico, ma anche da quello di una pratica
applicazione.

I fautori della municipalizzazione impres-
sionati dai forti guadagni fatti dalle Società
assuntrici di pubblici servizi, hanno creduto
che questi potessero benissimo servire a
riassanguare gli esausti bilanci quando
fossero eserciti direttamente dal Comune.

La legge testè votata che concede ai
Comuni l'esercizio diretto dei pubblici ser-
vizi, credè ovunque, nella sua pratica appli-
cazione, difficoltà gravi sia economiche che
giuridiche.

Come non è possibile ammettere uno
Stato industriale, così non è possibile un
Comune.

Senza perderci in lunghe discussioni,
vediamo solo come sono trattate le industrie
monopolizzate dallo Stato, cioè: *sale, tabacco
e lotto*. Esse hanno sempre servito di pun-
tello al bilancio, a danno del povero pub-
blico. Ed infatti noi paghiamo il sale a
cent. 40 e lo pagammo anche 65 quando
le esigenze del bilancio lo chiedevano, mentre
si potrebbe avere a solo 15 centesimi.

Le ragioni adunque del bilancio e non
l'interesse del pubblico regolano queste
industrie. Una simile sorte toccherebbe ai
servizi tolti all'industria privata ed alla
libera concorrenza per accentrarla ai Comuni.

I Municipi inglesi ci danno un esempio
molto istruttivo sui risultati ottenuti dalla
municipalizzazione; essi ebbero dei risultati
sempre negativi e talvolta disastrosi.

Le industrie esercitate dai Comuni non
possono mai essere remunerative: primo
per l'alternarsi dei partiti, che porta una
differenza d'indirizzo: secondo pel prezzo
della mano d'opera, che supera di gran
lunga quello delle imprese private.

Però se queste considerazioni hanno al-
larmato i propugnatori di una sana e re-
golare amministrazione, non hanno scosso
il partito socialista che ha veduto subito
l'interesse che per lui presentava questa
trasformazione. Esso ha veduto nell'adozione
di questo sistema un grande passo verso
la realizzazione di uno dei principali punti
del suo programma, cioè: passaggio ai
Comuni della distribuzione di ogni lavoro
rimunerativo.

Come è facile prevedere gli operai as-
soldati dai Municipi non danno il loro voto
che a coloro che accettano il loro pro-
gramma, e questo programma non è altro
che quello di ottenere il massimo di salario
con il minimo di lavoro.